

l'Unità

TENNIS

Davis, Bertolucci sfida la Svezia e pensa a Furlan

In vista della finale di Coppa Davis tra Italia e Svezia, la rosa dei giocatori potrebbe allargarsi con l'inserimento di Renzo Furlan dopo l'exploit degli azzurri contro gli Stati Uniti. Paolo Bertolucci che è a Palermo per visionare i giocatori italiani pur troppo non è riuscito a vedere all'opera il giocatore friulano. Il giocatore, comunque, viene a precisare Paolo Bertolucci, sarà contattato alla luce dei recenti risultati, del suo buon curriculum in Coppa Davis (dove ha giocato 18 incontri), e del fatto di essere un ottimo giocatore da terra battuta.

SUPERBIKE

La Ducati in «pole» Il Mondiale si decide oggi in Giappone

Troy Corser (Ducati) scatterà davanti a tutti alla via delle due gare finali del Mondiale superbike 1998, che si disputa oggi in Giappone. Il pilota australiano, leader del campionato, è stato il più veloce in superpole, realizzando un 1'30"160, che migliora il primato assoluto del circuito di Sugo, stabilito lo scorso anno da Yanagawa, su Kawasaki. È la settima pole stagionale di Corser. Fogarty (Ducati) ha conquistato la prima fila con il quarto tempo; l'altro aspirante al titolo Slight (Honda) scatterà dalla terza fila.



APNEA SUBACQUEA

Genoni «re degli abissi» a -135

Due record mondiali in 24 ore per Gianluca Genoni, che nelle acque dell'isola di Tavolara (Nuoro) è sceso ieri in 3'03" (1'35" per la discesa e 1'28" per la risalita) a -135, primato assoluto di apnea profonda che apparteneva al cubano Pippi Ferreras con -133. È il nuovo «Re degli abissi», venerdì era sceso a -121, un metro in più del precedente da lui stabilito nel '97.

CALCIO

Anticipo di B, in casa il Napoli pareggia 0-0 con l'Atalanta

Resiste il tabù del San Paolo. Finisce 0-0 con l'Atalanta e sono trascorsi circa otto mesi dall'ultima vittoria dei partenopei in casa (2-0 contro il Vicenza) ed i sogni di tornare al successo si infrangono nell'anticipo con bergamaschi. La mancata vittoria del Napoli, comunque, trova spiegazione, oltre che nella buona disposizione tattica della squadra di Mutti, anche nella consueta inconsistenza dell'attacco napoletano. Il Napoli attacca, ma manca d'un attaccante in grado di finalizzare.

GOLF

Il 21enne Soffietti vince il campionato d'Italia professionisti

Sofefano Soffietti, 21 anni di Rivoli (Torino), ha vinto il 22° Campionato d'Italia dei professionisti di golf della PGA, svoltosi a Cagliari. Campione d'Italia femminile è Isabella Maconi, 27 anni, milanese. Il Campionato italiano si è disputato per la prima volta in Sardegna sul percorso di Is Molas e si è protratto per 3 giornate. Soffietti ha avuto la meglio sui «vecchi leoni» Pippo Cali e Baldovino Dassù che a Is Molas ha vinto nel '96 l'Open d'Italia. In gara c'erano anche Emanuele Canonica e Massimo Scarpa.

AUTO

Muore Gendebien Vinse con la Ferrari quattro volte Le Mans

È morto Olivier Gendebien, il belga che fra il 1958 ed il 1962 vinse per quattro volte la 24 Ore di Le Mans con la Ferrari. L'ex pilota avrebbe compiuto 74 anni il prossimo 12 dicembre. È morto nella sua casa di Baux-de-Provence a causa della rottura di un aneurisma. Figlio della borghesia di Bruxelles, Gendebien si era laureato in ingegneria agronomica. Appassionato di equitazione era approdato tardi all'automobilismo. Tra il 1953 il 1965 corse tutto: rally, F1 (14 gare) e prototipi.

In breve

Tomba: «Non scio più. Davvero»

L'addio in sordina, via Internet. È sul set di «Alex l'ariete»

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA Alberto Tomba lascia lo sci. In punta di piedi, senza tanto clamore. In contrasto col suo stile sempre improntato alla burla, affida a due righe asettiche di agenzia, la notizia dell'abbandono. Che poi viene rilanciata anche dal suo personale sito Internet. La dichiarazione fa il giro del mondo e riempie i tavoli di tutti i giornali di montagne di commenti.

La decisione del ritiro, era prevedibile e ipotizzata a più riprese soprattutto nelle ultime settimane, da quando il campione di Castel di Briati ha iniziato a far l'attore. Eppure, nonostante la nuova carriera e il distacco sempre più evidente da un mondo che per undici anni l'ha visto indiscusso protagonista, non erano pochi quelli che immaginavano di vederlo in pista all'inizio del prossimo mondiale. Invece Tomba ha detto stop. Alla soglia dei 32 anni che compirà il 19 dicembre.

«Fino ad oggi - è il primo commento di Tomba dopo l'annuncio del ritiro - le notizie diffuse nella maniera più disparata non provenivano né da me né dalla mia famiglia. Credo che solo ora questo annuncio possa assumere il suo vero significato. Ho riflettuto molto prima di decidere, ma lascio lo sci manifestando grande affetto per tutti coloro che in questi anni mi hanno seguito da vicino e incitato a vincere. Poche parole ma un grande ringraziamento credo vada indirizzato a chi ha creduto in me anche nei momenti difficili: amici, tifosi, giornalisti. Anche grazie a loro ho potuto realizzare per me e per il mio Paese capitoli di una storia che credo sia importante».

La Coppa del Mondo di sci



L'addio di Alberto Tomba all'attività agonistica

A. Trovati/Agf

senza le imprese e i brividi regalati da Tomba da undici anni a questa parte, sarà sicuramente diversa. Meno spettacolare.

Tomba ha garantito che non tornerà più a gareggiare, ma non è escluso che fra qualche mese, non si riproponga in qualche discesa mozzafiato per manifestazioni di beneficenza. Magari nelle vesti di ambasciatore dell'Unicef, carica a cui il campione bolognese tiene parecchio. Per il resto c'è da rilevare come la sua nuova passione, il cinema, lo coinvolga parecchio. Da una decina di giorni è impegnato nella sua prima esperienza come attore. Nel set allestito in provincia di Roma recita la parte di protagonista in un film tv in cui è un carabiniere

latin lover. Il film si intitola «Alex l'ariete». L'addio di Tomba ai primi tre posti. Arrivano anche i primi Mondiali a Crans Montana ed è subito medaglia: bronzo in gigante.

«Un campione assoluto dal punto di vista della tecnica - commenta il tenente colonnello Pasquale Ricco, comandante dal '93 al '97 dell'ufficio attività sportiva dell'Arma - un ragazzo di animo generoso, forse un po' guascone». Che però si fece apprezzare «per la decisione di lasciare l'Arma nel momento in cui era particolarmente critica e sotto tiro, riuscendo così a tener fuori l'istituzione dalle sue vicende personali».

LA CARRIERA

Ori olimpici, un mondiale e un futuro... nel cinema

BOLOGNA Tomba la bomba, Tomba il fenomeno, Tomba l'impiastrò. Per una volta, il giorno dell'abbandono, lasciamo che a parlare siano i risultati che ha ottenuto. Questa è la storia scritta su Internet, il media più neutro che c'è. Un dato su tutti: è l'unico insieme a Stenmark ad aver vinto per dieci anni consecutivi in Coppa del Mondo. Tutto comincia a Bologna il 19 dicembre 1966.

L'esordio

in nazionale

Nel 1984 la prima convocazione in nazionale «A», nonostante qualche tecnico continui a dire che Tomba non avrà un futuro (troppo poco montanaro). Vince tre gare in Coppa Europa e debutta in Coppa del Mondo. Il 23 febbraio 1986 ad Aare (Svezia) conquista i primi punti in Coppa del Mondo con un sesto posto nello slalom.

Nella stagione 86/87 è secondo nel gigante dell'Alta Badia che vede tre italiani ai primi tre posti. Arrivano anche i primi Mondiali a Crans Montana ed è subito medaglia: bronzo in gigante.

Scoppia la Bomba

nella stagione 87/88

È nella stagione 87/88 che la Bomba esplose: vince la sua prima gara di Coppa proprio al Sestriere, il 27 novembre. Due giorni dopo fa il bis in gigante superando il suo idolo Ingemar Stenmark (unica occasione in cui i due salgono insieme sul podio). Finirà con sei slalom e tre giganti vinti. È anche l'anno della grande lotta con Pirmin Zurbriggen - finita in volata a favore dello svizzero - e delle prime Olimpiadi di Alberto, a Calgary: doppietta.

È il 25 febbraio quando Tomba con il pettorale numero 1 fa una manche capolavoro infliggendo 1"14 al secondo. Nel-

la seconda manche si limita a controllare. Nello speciale nella prima manche è soltanto terzo, ma nella seconda rimonta come diventerà una sua abitudine: sei centesimi di vantaggio, oro.

La stagione 88/89 e la 89/90 non sono felici. Nel 90/91 torna il successo in gigante (cinque vittorie nella stagione e Coppa di specialità) e arrivano i secondi mondiali, stregati. Nessuna medaglia, quarto posto in slalom. La stagione 91/92 è quella della lotta con lo svizzero Paul Accola e Alberto, nonostante le nove vittorie non riesce a conquistare la

Le grandi

imprese

Nel 1984

L'esordio

in nazionale

Nell'86/87

Il primo bronzo

ai mondiali

di Lillehammer,

quando Alberto,

dodicesimo con

l'84 da Stangassinger,

arriva

secondo per soli

15 centesimi.

Nel 94/95

La Coppa del

Mondo

Nella stagione

94/95 finalmente

la Coppa

del Mondo generale

(ben undici vitto-

rie). Poi la stagione

95/96, ai Mondiali

di Sierra Nevada

è finalmente doppietta,

grazie anche a un'altra clamorosa

rimonta in slalom:

solo sesto dopo la

prima manche ad

81 centesimi da Jagge

e primo alla fine con

31 centesimi su

super Mario Reiter.

L'ultima Bomba

prima del

decimo.

SEGUE DALLA PRIMA

TOMBA LASCIA, FARÀ L'ATTORE

slalomista, proprio il più bravo di tutti. Ricordo il fatidico 1988, appena dieci anni fa, quando vinse Olimpiadi, e Coppa del mondo di speciale e di gigante. Altro che consacrazione... Quale italiano ha mai vinto altrettanti, olimpici, coppe del mondo, campionati mondiali? Neanche molti fuori d'Italia. Con un neo, se volete, il rifiuto della discesa libera per via della paura, si dice, della mamma. Solo? È un po' come se un campione d'automobilismo rinunciassero alla Formula 1, in quanto rischiosa, per correre i rally. Legittimo, sia aver dei limiti sia fare le cose che ci riescono meglio. È comunque nostro dovere celebrarlo, essendo innegabile la sua abilità sui legni e tra i paletti. Penso che non mancheranno inni, epinici, peana, encomi, ditirambi con epicedio finale, insomma tutta la retorica dei «generi» celebrativi, quella che già durante l'esercizio del suo mestiere l'ha accompagnato puntualmente (ricordate il cronista Rai Furio Focolari, il Tonino Carino delle nevi, per fare un nome di macchietta involontaria?).

Quanti servi sciocchi al suo servizio... Ma vinceva, quando vinceva, e quindi andava tutto bene, anche perché è naturale, che si formi una corte attorno a un sovrano finché è sovrano. Quella dei cortigiani è una vocazione, spesso persino retribuita.

D'accordo, mica è colpa sua. Lui era il sole e i pianeti cercavano di rifletterne la luce come potevano. Andava giù come un treno tra i paletti, come un'intelligente valanga e ognuno si esaltava a ragione. E alla fine c'è sempre la bandiera italiana e l'inno di Mameli, che è pur sempre una compensazione in questa Italia perennemente sbrindellata. Ed era anche un carabiniere...

Da qui incominciano considerazioni parallele. Esiste una morale per ogni circostanza: un conto è l'uomo e un conto è il poeta, un conto è l'uomo e un conto è lo scienziato o, soprattutto il politico. Un conto è l'uomo con le sue debolezze e un conto è l'atleta. È la gesuitica doppia morale. So che ha un ampio seguito questa concezione della vita: Craxi, un conto è l'uomo, un conto è il politico, Berlusconi, un conto è l'uomo, un conto è l'imprenditore; Tomba, un conto è l'uomo, un conto è lo sciatore. Confesso di aver sempre fatto fatica ad adeguarmi, anzi non mi sono

mai adeguato. Il difetto è mio, lo riconosco, ma le conseguenze non riesco a eliminarle. Cosa significa? Che l'uomo Tomba ha fatto il possibile e l'impossibile per offuscare l'immagine di quel giovane appena ventenne che riportava in Italia gli allori di Thoeni. Ha esibito tutti i difetti del parvenu italiano, con diligenza meritevole di miglior impiego. Fino a rendersi antipatico, anche per colpa di coloro (incominciando dal comandante dell'Arma) che hanno continuato a scusarlo, in nome della doppia morale. Più che alle cronache sportive era di casa nelle cronache rosa e in quelle gialle (come le Fiamme gialle della Finanza che lo inquisiva). Estrovertito? Sì, ma c'è anche un limite all'estrovertimento, ed è il buon gusto, di cui invece è stato parchissimo. Purtroppo l'uomo è riuscito, tranne che per i «violinisti» stipendiati, a sopraffare il campione, quel grandissimo campione che ci sarebbe piaciuto portare come esempio ai nostri figli o ai nostri giovani. Ma chi ha il coraggio di dire ai giovani che la sola cosa che conta è arrivare primi, perché così si fa un sacco di soldi e con un sacco di soldi si può comprare di tutto, donne uomini e cortigiani? Sono vecchio, io non ci sto.

FOLCO PORTINARI

Moto, Gp d'Australia ultima chance per Biaggi

PHILLIP ISLAND (Australia) A quest'ora il mondiale «500» potrebbe essere già stato assegnato per la quinta volta consecutiva al campione australiano Mick Doohan. Una sua vittoria (s'è corsa stasera a Phillip Island) infatti chiuderebbe definitivamente la corsa di Biaggi verso il suo primo titolo nella mezza lira.

Comunque, un forte vento ha seriamente condizionato l'ultima sessione di prove. Max Biaggi, complice una caduta e problemi di ciclistica, non è riuscito a rimontare su Mick Doohan e il pilota dell'Honda ufficiale è riuscito a mantenerla «pole».

Così si è presentata difficile la centesima gara iridata per Max Biaggi: il pilota romano s'è procurato una forte contusione all'emitorace e alla spalla sinistra. «Sapevo che potevo essere veloce come Doohan - ha detto Biaggi al termine delle qualifiche - ma non l'ho

potuto dimostrare perché una ventata e una buca mi hanno fatto cadere in una curva veloce a 160 km all'ora. Peccato, anche perché con la moto di riserva (la sua è praticamente distrutta, ndr) diventa una gara impossibile. Mi sento comunque molto motivato». Questa la prima fila: Doohan, Biaggi, Kocinski e Crifer.

L'impresa è invece riuscita a Loris Capirossi che è stato capace di soffrire il primo posto, classe 250, al compagno dell'Aprilia, Valentino Rossi. E la lotta per il titolo rimane tutta in famiglia, tra le Aprilia di Harada e Capirossi. In qualifica il romagnolo ha dimostrato di essere il più veloce; il giapponese invece (ancora con un piede malconcio) s'è dovuto accontentare del quarto tempo. Secondo Rossi, terzo Nakano.

Nella 125, Marco Melandri ha conservato la pole ed ha preceduto Manako, Sakata e Azuma.

LABORATORIO CALCIO

Galliani pro-Uefa e contro Superlega

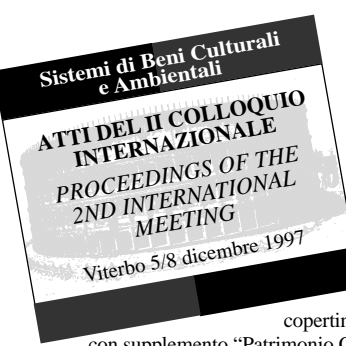
Oggi in campo la serie A

MILANO L'Uefa cambia tono, fa sua l'idea di modificare le Coppe europee, rilancia - soprattutto - sul piano economico, e comincia a riconquistare i «favori» dei «Grandi club» sino a ieri pronti a mollare tutto, a fare da soli pur di gestire in proprio gli affari con le tv e lanciare il famoso progetto del Super campionato d'Europa, la cosiddetta Superlega. E dopo aver fatto la voce grossa contro la stessa Uefa una decina di giorni fa a Montecarlo, anche Adriano Galliani - considerato un pasdaran della «fuga» verso il privato - ha teso la mano all'istituzione ufficiale del calcio europeo. «Non c'è più bisogno di allontanarsi dall'Uefa, che sta venendo incontro alle esigenze dei club», ha osservato il vicepresidente del Milan e della Lega Calcio, all'indomani del progetto di riforma delle coppe europee presentato dall'Uefa. «Dal 2000 - ha aggiunto non senza soddisfazione - il calcio cambierà radicalmente, ma già dal prossimo anno la Champions League muterà, perché si passerà alla suddivisione in 4 gruppi di 6 squadre l'uno, in modo da consentire ad ogni società iscritta 10 partite e non più 6 come avviene attualmente». «Auspichiamo di rimanere in ambiente Uefa che sta ricevendo le istanze del mercato - ha detto ancora Galliani -. Del resto voglio sottolineare che con l'Uefa le discussioni sono state solo a livello commerciale e non organizzativo o normativo». L'amministratore delegato milanista, per testimoniare la necessità del cambiamento auspicato dal resto anche da Juventus e dalle altre squadre che hanno sottoscritto con largo anticipo un accordo per le trasmissioni in pay-tv con Canal Plus, ha sottolineato: «Per una squadra italiana è meno remunerativo disputare la Champions League piuttosto che la Coppa Uefa o la Coppa delle Coppe, dal momento che negli ultimi due casi sono le società singole a vendere i diritti tv e la pubblicità statica. Questo è assurdo». Uefa addio? La partita evidentemente non è chiusa. Certo è che con le nuove aperture economiche, ancorché sulla carta, si apre un nuovo fronte di trattativa che fa quadrare la questione «istituzionale», legata alle organizzazioni internazionali (Uefa e Fifa) all'appello scatenato dalle proposte di Media-Parters.

Calcio, serie A. Oggi in campo (15.30): Bologna-Parma; Fiorentina-Udinese; Inter-Perugia; Juventus-Piacenza; Lazio-Cagliari; Salernitana-Empoli; Venezia-Milan; Vicenza-Bari. Alle 20.30 Sampdoria-Roma.

Serie B (15.30): Chievo-Brescia; Cosenza-Andria; Cremonese-Verona; Lecce-Torino; Lucchese-Cesena; Monza-Treviso; Pescara-Reggina; Ravenna-Reggina; Ternana-Genoa.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE



«Sistemi di Beni Culturali e Ambientali»
Atti del II° Colloquio Internazionale
Viterbo, 5-8/12/1997

a cura di M. Quagliuolo
con prefazione di P. Portoghesi

320 pagine, formato 15x21,
copertina plastificata, rilegato in brossura,
con supplemento «Patrimonio Culturale e Mass Media» L. 45.000

Per acquisti cumulativi degli atti del I° (1996) e del II° Colloquio sconto del 20% L. 60.000 i due volumi

IL PROSSIMO COLLOQUIO SI SVOLGERÀ DAL 4 ALL'8 DICEMBRE 1998 A CAGLIARI
SUL TEMA: «TURISMO E BENI CULTURALI»

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:
DRI - Ente Interregionale
Via E. Filiberto 17, 00185 Roma, Tel/Fax 06-70497920 ISDN

